

# DITELO COI FIORI

Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante

## TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale* = *vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*). I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

### ATTO I

Scena 1- *Matilde e Amelia, la vicina di casa*

(*Matilde è seduta a cucire, tenta alcune volte di infilare l'ago senza riuscirci*)

Amelia) (*Entrando*) È permesso?

Matilde) Ah, Sei tu?! (*Senza guardarla continua ad infilare l'ago*) Ciao Amelia, entra, entra.

Amelia) (*Avvicinandosi*) Scusa Matilde se ti disturbo, ma vado via subito, ho fretta (*guardandola bene*) ma perché non ti compri un bel paio di occhiali?

Matilde) Accomodati, ti serve qualcosa?

Amelia) (*Rifiutando la sedia*) Veramente avrei proprio bisogno di un piacere Matilde, se puoi prestarmi tre cucchiari di zucchero, la prima volta che vado in piazza lo compero e te lo rendo.

Matilde) Ma certo, te ne impresto mezzo chilo.

Amelia) Ma no, tre cucchiari mi bastano. Devo fare l'uovo sbattuto alla mia Teresina.

Matilde) (*Si alza per prendere lo zucchero, ironica*) Ha bisogno di tenersi su? È l'amore che la consuma?

Amelia) Dice il proverbio che "quando l'amore c'è, la gamba tira il piede". Ma che bel grembiule che hai Matilde, è nuovo?

Matilde) Ma va là, è vecchio come il cucco.

Amelia) (*Prende lo zucchero squadrandola da cima a fondo*) Non te l'ho mai visto addosso... grazie dello zucchero (*fa per uscire, si ferma ad osservare un oggetto*) ma che bella che è questa bomboniera, c'è un qualcuno che si sposa?

Matilde) È una vita che si trova in quel posto quella bomboniera, che ti viene in mente Amelia?!

Amelia) Io non l'ho mai vista, io quando entro nelle case degli altri non guardo mai niente, non vedo nulla, non faccio bada a niente. Ma che bello questo centro, chi è che l'ha fatto?

Matilde) Me lo hanno regalato.

Amelia) Ma chi è che ti ha regalato una cosa così bella?

Matilde) (*Spingendola fuori*) Non mi ricordo, arrivederci Amelia, arrivederci.

Amelia) (*Uscendo*) Arrivederci, arrivederci Matilde.

Matilde) (*Rientrando si siede a cucire tentando sempre, inutilmente, di infilare l'ago*) Che curiosa è quella donna, vuol sempre sapere tutto di tutti.

Scena 2 - *il fattorino*

(*Suona il campanello d'ingresso*)

Matilde) (*Va ad aprire*) Avanti.

Fattorino) (*Entra in scena con un mazzo di rose*) Dei fiori per lei!

Matilde) Dei fiori, per me?! Ma sei sicuro che sono per me? Ma che pensiero gentile, per me?  
(*Incredula*) Ma sei proprio sicuro che sono per me?

Fattorino) Certo signora, c'è qui l'indirizzo e mi hanno raccomandato di consegnarli alla svelta.

Matilde) Davvero? E chi è che me li manda!

Fattorino) Non lo so signora, guardi che qui c'è il biglietto.

(*Matilde allontana ed avvicina il biglietto per leggerlo.*)

Fattorino) (*Guardano alternativamente Matilde e il biglietto*) Ma perché non si compera un bel paio di occhiali, signora?

Matilde) (*Lo guarda male, legge ed ha un'esclamazione*) No, no! Non li voglio, riportali indietro.

Fattorino) Non so che dirle signora, guardi che mi hanno detto di portarli proprio qui.

Matilde) Ma chi è stato ad ordinarli?

Fattorino) Non lo so, signora. Hanno telefonato con l'Inteflora, ed io non ho visto nessuno.

Matilde) Ma come hanno fatto a pagare?

Fattorino) I soldi sono arrivati sempre tramite l'Interflora.

Matilde) Ed io devo per forza prenderli?

Fattorino) (*Consegnandole i fiori*) Sì signora, altrimenti, se li riporto indietro le prendo io.

Matilde) E va bene, vorrà dire che li tengo, e tu... ah... la mancia (*dandogli dei soldini*) prendi, ciao ciao.

Fattorino) (*Uscendo*) Grazie, arrivederci.

Matilde) (*Rigirando le rose fra le mani*) Ciao, ciao... sono proprio belle, ma se trovo quello scemo che me le ha mandate, sta fresco. Leggiamolo ancora una volta questo biglietto: (*rileggendo ad alta voce*) "Saluti al vento - baci a trecento - Sogni profondi - Se indovini rispondi " ... firmati almeno, guarda, nemmeno una firma, nulla, dovrò litigare con mio marito per questa storia. Lui dice che non è geloso, ma... come faccio a gettarle via, sono talmente belle. M'inventerò una bugia, una più, una meno "una bugia e una verità tengono in piedi una casa" (*sistema le rose in un vaso parlando fra se*) Non avrei mai pensato di poter piacere ancora alla mia età, (*si accomoda il vestito*) si vede che ho ancora il mio fascino... dovrò tenermi un po' più in etichetta, (*riprende a cucire*) domani andrò dalla parrucchiera a farmi sistemare i capelli.

### Scena 3 - Matilde e Teresina col sasso

Teresina) È permesso (*entra con un bel sasso in mano*)?

Matilde) (*Tentando sempre di infilare l'ago*) Ciao Teresina, entra, entra.

Teresina) Buongiorno signora Matilde, ma perché non si compera un bel paio di occhiali?

Matilde) Perché io ci vedo bene e non ho bisogno di occhiali. Che vuoi Teresina?

Teresina) (*Timida*) Non volevo offenderla, cercavo Martino, (*guardando verso la camera*) è in casa Martino signora Matilde?

Matilde) No, non è ancora tornato, ti serve qualcosa da Martino?

Teresina) No, volevo solo fargli vedere questo sasso,

Matilde) Appoggialo lì, in terra, quando arriva glielo do io.

Teresina) No, è un sasso importante, se mai vengo dopo a portarglielo.

Matilde) Come preferisci Teresina.

Teresina) Arrivederci signora Matilde (*esce*).

Matilde) Ciao ciao.

#### Scena 4 - Giovanni e Matilde

Giovanni) (*Entra con le scarpe infangate dall'orto*) Guarda, di qualcosa a tua madre perché io non gli dico più niente.

Matilde) Porta pazienza Giovanni, sai che è ammalata.

Giovanni) Sì... ammalata, è ammalata nella testa.

Matilde) Non dire così, poverina, da stamattina ha un ginocchio che non la tiene più su.

Giovanni) Oggi il ginocchio, ieri la spalla, l'altro ieri la caviglia e prima ancora il gomito... sono tutte fissazioni che si fa lei per non lavorare ... e far lavorare gli altri.

Matilde) Dai Giovanni, non dire così...

Giovanni) ... e comandarli a bacchetta, (*imitandola*) "portami questo, portami quello" inoltre, quando gli e lo hai portato non è ancora contenta, perché vuole un'altra cosa ancora. Te l'ho detto, non ne posso più. Ha ragione quel tale che diceva che le "Madóne" stanno bene attaccate ai muri. (Madone = doppio senso: icone della Madonna e suocere. Cfr. Canossi)

Matilde) Ma che ti ha fatto questa volta la mia mamma, poverina?

Giovanni) Oh (*con un gesto eloquente*) Io le ho detto: non è meglio piantare i cetrioli invece della catalogna? E lei (*facendone il verso*) "No, perché la catalogna cotta è contro la stitichezza ed io, per il mio stomaco delicato ho bisogno di mangiare la catalogna" a me, invece, piacciono i cetrioli!

Matilde) Fate un pezzo a testa, ce n'è talmente tanto di orto che non riuscite neppure a coltivarlo tutto.

Giovanni) Non c'è più posto, (*vedendo che fa fatica a infilare l'ago*) ma non sei capace di comprarti un bel paio di occhiali? Lei vuole piantare i radicchi da far cuocere, l'insalata, i pomodori, i cornetti, le carote, il sedano, il prezzemolo ed ora anche la catalogna ed io i cetrioli non so più dove metterli.

Matilde) Su andiamo, porta pazienza. Lo sai che lei si diverte a lavorare nell'orto, poverina, così le passa il tempo, tu dovresti essere un po' più comprensivo con lei.

Giovanni) Comprensivo! Perché lei è comprensiva con me? Lei è solamente capace di comandare, fa questo, fa quello portami il badile... portami la zappa...

Matilde) Guarda che scarpe infangate che hai, vai subito a cambiarle che mi sporchi dappertutto.

Giovanni) Vado a cambiarmi sì, ma non solo le scarpe, anche il vestito e poi vado al bar, non parlarmi più di orto... che si arrangi mia suocera, io non ne voglio più sapere nulla, che faccia pure quello che vuole che camperà cent'anni in più.

Matilde) Non dire così Giovanni, voi due mi sembrate due ragazzi a volte, sempre a litigare, e poi quando non sono insieme si cercano come fanno i ladri di Pisa.

Giovanni) Dillo a tua madre come mi cerca... lei non può vedermi! (*nell'andare verso la camera vede le rose*) Da dove vengono questi fiori? Matilde, non sarai andata a comperarli, con quello che costano i fiori!

Matilde) Ma no, ma no, (*titubante*) me li ha regalati... la Fernanda.

Giovanni) La Fernanda? Ma che bei fiori che ha!

Matilde) Lei sì che ha un gran bel giardino, non come il nostro.

Giovanni) Chiedile che letame usa, io non sono mai riuscito ad avere rose così belle (*va verso la camera e si ferma, torna indietro e guarda le rose*) ma come mai ti ha regalato i fiori?

Matilde) Lei ne ha tanti e inoltre noi due siamo amiche.

Giovanni) Ah, certo che deve piantarci certe concimate! (*finalmente va in camera*).

Matilde) (*Sospira, controlla che sia uscito, riprende a lavorare e parla fra se*) L'ho detto che rischiavo di litigare con mio marito. Se trovo chi è che mi ha fatto uno scherzo simile gli faccio venire due occhi e (*pensando*) se per caso è un bell'uomo diventerà ancora più interessante.

#### Scena 5 - la postina

(*Suona il campanello, Matilde va ad aprire ed entra la Postina.*)

Postina) Buongiorno... anche se non mi sembra tanto un buon giorno, è tutta mattina che consegno le cartelle delle tasse. Oltre tutto c'è una "tassata" e c'è da pagare il francobollo che le manca.

Matilde) Ma che furbi, ti scrivono di pagare le tasse e non ci mettono neppure il francobollo... povera Italia, come siamo mal ridotti (*allontana ed avvicina la busta per leggere*).

Postina) Ha ragione, è tutta mattina che io le sento su... ma signora, perché non si compera un bel paio di occhiali?

Matilde) (*Ignora la postina e chiama il marito*) Giovanni, hai moneta? Sono arrivate le tasse da pagare.

Giovanni) (*Entrando*) Òstrega, si sono raddrizzate bene le cose se paghiamo le tasse con la moneta.

Postina) Ma no, è una "tassata" si paga il francobollo che si sono dimenticati di mettere sulla busta.

Giovanni) Ah... (*dà un po' di moneta alla Postina*)

Postina) Non ho il resto.

Giovanni) Non fa nulla, sono sciocchezze (*aprendo la cartella delle tasse*) dicevo io, mi sembrava troppo bella la storia per essere vera... oddio signur me mama... tutti questi soldi! (*È colto da un leggero malessere.*)

Postina) Cerchi di non star male, è già stato male quello che sta in fondo alla via e anche il signore che sta al terzo piano del secondo condominio.

Matilde) Su Giovanni, su... non fare così.

Giovanni) Che colpo, al giorno d'oggi si paga tutto.

Postina) Anche l'aria che se respira.

Matilde) Tutto costa caro.

Giovanni) Tutto si paga, pensi, vengo or ora dall'orto, se lei sapesse quanto costa comperare anche il letame.

Postina) (*Al pubblico*) Ma... il letame si paga?

Giovanni) E certo, e anche caro.

Postina) Io non ho l'orto, non ho il tempo di seguirlo.

Giovanni) Beata lei... (*esce sospirando con la cartella delle tasse in mano*)

Postina) Vi saluti signori, statemi bene (*esce accompagnata da Matilde*).

Matilde) Arrivederci, arrivederci (*si risiede a lavorare*) mai neppure una cartolina. Quella lì è capace solo di portare roba da pagare.

#### Scena 6 - Matilde e Santina

Santina) (*Entra con in mano un cestello o una borsa di verdura*) Ohi ohi, il mio ginocchio non mi tiene più su. (*a Matilde*) Ma perché non ti comperi un bel paio di occhiali? (*si massaggia il ginocchio*) Dov'è andato? È già scappato tuo marito?

Matilde) È andato a cambiarsi le scarpe (*Matilde con la scopa raccoglie la terra caduta dalle scarpe del marito*).

Santina) Vuole lavorare nell'orto, dice che è capace, che gli piace, ma appena può scappa come una lepre (*sedendosi*) ah come sono stanca, mi fa male anche la schiena a stare così chinata, a lui non farà male di certo la schiena. Ohi ohi il mio ginocchio e menomale che mi è passato il mal di spalla. Certo che tuo marito è un fenomeno... gli ho detto: portami la zappa e lui è venuto col badile.

Matilde) Ma lo sai che non se ne intende, un po' alla volta imparerà.

Santina) (*Mentre parla si riassetta, si mette un grembiule o le ciabatte ecc.*) Cosa vuoi che impari quel "PELABROCCO", con la testa di legno che ha, non ascolta quello che gli si dice!

Matilde) Non dire così mamma.

Santina) Gli ho detto: taglia il prezzemolo che altrimenti fa le sementi e lui, mi ha tagliato, raso raso, tutte le foglie delle carote, ho quel pezzo di orto pelato pelato, lucido come una mela, a guardarlo mi vien da piangere; non ho potuto stare zitta e allora gli e ne ho dette un sacco e una sporta.

Matilde) Mamma, guarda che le foglie delle carote e quelle del prezzemolo si rassomigliano, devi cercare di capirlo e di portare pazienza, invece avrai iniziato a gridare come una matta, già che gli piace poco lavorare nell'orto, se poi continui a stuzzicarlo.

#### Scena 7 - Amelia per il limone

Amelia) (*Entrando*) È permesso?

Matilde) (*Fra se*) Oh, è ancora qui a rompere!

Santina) Dentro dentro signora Amelia, si accomodi.

Amelia) Buon giorno signora Santina, scusa Matilde se ti disturbo, ma vado via subito che ho fretta, avresti mezzo limone da imprestarmi? Devo fare la camomilla alla mia Teresina.

(*Matilde si alza per prendere il limone*)

Santina) Come mai, non sta bene la Teresina?

Matilde) (*Porgendoglielo ironica*) Le è rimasto l'uovo sbattuto sullo stomaco?

Amelia) No, poverina, ho idea che abbia preso freddo, me ne basta mezzo di limone, appena vado in piazza lo compero e te lo rendo.

Giovanni) (*Dalla camera*) Matilde, dove sono le mie braghe?

Matilde) Dove vuoi che siano Giovanni ! Nell'armadio in fondo a destra.

Giovanni) Quelle chiare?

Matilde) Ma sì, quelle che metti di solito.

Santina) A dire la verità io non ho ancora capito se fa apposta a non capire o se lo fa per dispetto.

Amelia) Come dice signora Santina?

Matilde) (*Spingendola fuori*) Arrivederci signora Amelia, arrivederci.

Amelia) (*Guardando i fiori*) Ma che belle rose che hai Matilde, da dove vengono, te le hanno regalate?

Matilde) No, me le sono comperate.

Amelia) Chissà quello che costano ... (*finalmente esce*)

#### Scena 8 - Matilde e Santina - Giovanni dalla camera

Giovanni) (*Sempre dalla camera*) E la camicia bianca dov'è?

Matilde) Nel primo cassetto del comò.

Santina) Dove è sempre stata. Se fosse mio marito lo avrei già ammazzato a cappellate, non riesco a sopportarlo, prendi nell'orto per esempio, lui vuol fare i lavori che non sa fare e neppure a dirglielo e ad insegnarli ascolta.

Matilde) Mamma, te l'ho già detto, c'è modo e modo di dire le cose.

Santina) Sì, sono d'accordo, guarda che io cerco sempre di essere gentile con lui, anche ora per esempio, voleva piantare i cetrioli che non li mangia nessuno, piantiamo invece la catalogna invece, che fa bene.

Matilde) Ma se a lui piacciono i cetrioli.

Santina) L'anno passato li ha fatti marcire tutti sulla pianta, e poi, facciamo silenzio, va là, che è meglio.

Giovanni) (*Sempre dalla Camera*) Matilde dove sono le mie calze?

Matilde) Nel secondo cassetto, come al solito.

Santina) (*Si alza e va ad ammirare le rose*) Possibile che lui non trovi mai nulla? Te l'ho già detto, se fosse mio marito lo avrei già ammazzato a cappellate, come fai a sopportarlo non lo so.. ma a proposito, e queste belle rose? (*davanti alle rose*) Non lo hai detto all'Amelia, ma da dove arrivano?

Matilde) L'Amelia è solamente una curiosona, inoltre, me le ha regalate la Fernanda.

Santina) Matilde, guarda, queste balle... raccontale a quel sempliciotto di tuo marito, ma a me raccontamela giusta, non sono nata ieri io, da bere giù tutto (*sedendosi*) Ohi Ohi il mio ginocchio, Signore che male, si vede che cambia il tempo.

Matilde) Perché non può avermele regalate la Fernanda?

Santina) Perché di no, la Fernanda ha due fiori striminziti nel suo giardino, non ha rose come quelle, col gambo lungo così.

#### Scena 9 - Martino e il Professore

(Entra Martino con il suo professore, che è un po' anzianotto, baffetti e sorriso da Don Giovanni, usa l'intercalare: "Certo, certo, vorrei dire, naturalmente" accompagnato da un lieve tic.)

Martino) Venga, venga avanti signor Professore, venga avanti.

Professore) (*Timidamente*) È permesso...

Martino) Prego, si accomodi, guardi, c'è qui anche la mia mamma e la mia nonna, venga Signor Professore che glielo presento (*alla madre*) mamma questo è il mio nuovo professore di italiano, e prende il posto della professoressa che avevo e che è andata in pensione. Lo sai mamma che il professore scrive anche le poesie, sentissi che belle, (*al professore*) lei capisce il nostro dialetto Professore?

(*Matilde porge normalmente la mano ma il professore la stringe con fare sognante.*)

Professore) (*A Martino*) Certo, certo, vorrei dire, naturalmente, (*a Matilde*) Incantato gentile signora, incantato, è sempre un piacere conoscere una bella signora.

Matilde) (*Stupita*) Piacere mio, professore.

Martino) E questa è la mia nonna.

Professore) Piacere Signora, molto piacere, ma che nonna giovane che hai Martino, certo, certo, vorrei dire, naturalmente, e che bella signora anche lei.

Santina) Piacere, piacere mio, signor professore (*guarda il pubblico sbattendo le ciglia*).

Matilde) Si accomodi signor professore, si sieda qui con noi.

Martino) No mamma, devo fargli vedere la mia raccolta di minerali. (*Avviandosi*) Il professore viene di là con me, anche lui è un collezionista di minerali.

Professore) (*Seguendo Martino vede le rose, le indica, si ferma*) Rose fra le rose, (*annusando le rose*) fiori fra i fiori, anch'io mando sempre delle rose alle signore, sono un tipo molto, molto romantico... certo, certo, vorrei dire, naturalmente, mi dispiace lasciare la loro compagnia gentili signore, ma ho promesso a Martino che avremmo guardato la collezione di minerali.

Matilde) Prego, prego, però sono contenta che anche a lei ci piacciono le rose!

(*Martino esce*)

Professore) Oh sì, certo, certo, vorrei dire, naturalmente, (*prendendo la mano di Matilde*) tutti i fiori ma le rose rosse in special modo per il loro significato (*sottovoce*) a me piacciono molto i fiori e le belle donne. Soprattutto per le belle donne farei pazzie (*baciamano a Matilde*) com'è permesso, a più tardi gentili signore. (*Nell'uscire canticchia: "Rose rosse per te"*)

#### Scena 10 - Matilde e Santina - il sospetto

Matilde) (*Ha un sospetto, ci pensa sopra*) Te, mamma, non sarà stato lui, per caso.

Santina) A fare che cosa?

Matilde) Come a fare che cosa, mamma, quello delle rose, no!

Santina) Che c'entra lui? Ah, ora ho capito, ti sono arrivate delle rose e non sai chi te le ha mandate. Ma non c'era un biglietto?

Matilde) Sì che c'era, guardalo qui (*se lo toglie dalla tasca consegnandolo alla madre*) ma non farti vedere dal mio Giovanni, se no guai, lo sai com'è geloso il mio Giovanni.

Santina) Lo so, lo so che il tuo Giovanni ha tutti i più brutti difetti (*legge e commenta*) “Saluti al vento - baci a trecento - Sogni profondi - se indovini rispondi”

Matilde) Il mio Martino ha detto che scrive poesie...

Santina) Per avere la faccia da “pelabrocco” quel professore ce l’ha, a rifletterci sopra, quello lì, con quei due baffetti da sparviero sarebbe proprio capace di fare anche certe tirate. Si vede che gli piaci, ma tu lo hai stuzzicato?

Matilde) Ma se l’ho visto oggi per la prima volta!

Santina) Allora non è lui, come fa a sapere il tuo indirizzo?

Matilde) (*Spazientita*) Cosa vuoi che sappia io, (*compiaciuta*) però hai visto che aria da galletto?

Santina) Rose fra le rose (*imitandolo*) a me piacciono molto i fiori e le belle donne, non è mica stupido quello lì - sono un tipo molto, molto romantico... mah, non saprei che dirti.

Matilde) Inoltre, hai sentito quello che ha detto Martino: è un poeta, scrive le poesie.

Giovanni) (*Sempre dalla camera*) Matilde, non trovo proprio le mie calze, dove le hai messe, le hai nascoste?

Matilde) Vengo io, vengo io (*esce*).

Santina) (*Rimasta sola, va verso le rose parlando fra se*) Non è proprio capace di fare niente il Giovanni, tutti i giorni si mette le calze e tutti i giorni le domanda dove sono, ma fa finta di essere scemo o è scemo per davvero, non l’ho ancora capito! (*guardando le rose*) però sono un gran belle queste rose, ma (*pensando*) se invece di averle mandate alla mia Matilde le avessero mandate a me? Potrebbe anche essere, perché no, non sono ancora una vecchia carampana (*si accomoda i capelli ed il vestito*).

#### Scena 11 - Teresina e Santina

Teresina) (*Entrando con il sasso in mano*) Permesso.

Santina) (*Ripiega velocemente il biglietto, lo mette in cassetto e va a sedersi*) Oh, ma guarda la Teresina, dentro Teresina, ti è passato il mal di pancia?

Teresina) (*Un po’ seccata*) Io non ho mai avuto mal di pancia Signora Santina, c’è Martino?

Santina) Ma se la tua mamma è venuta a prendere il limone per la camomilla!

Teresina) Io non ne ho usati di limoni (*guardandosi in giro*) Mi sembrava di aver visto ritornare Martino, dov’è ora?

Santina) Martino è di là, è impegnato col suo professore, sta facendogli vedere i sassi, hai anche tu un sasso da dargli?

Teresina) Veramente...

Santina) Appoggialo pure lì in terra che poi gli e lo do io.

Teresina) (*Sdolcinata, dondolandosi*) Se per lei è lo stesso, signora Santina, preferirei darglielo io personalmente al Martino e spiegargli, questo (*guardandolo e alzandolo*) è un sasso speciale, di collezione.

Santina) (*Si alza e va a controllare il sasso*) A me i sassi mi sembrano tutti precisi.

Teresina) Questo è speciale, è per quello che voglio darglielo io di persona. Ma, Martino ne avrà per tanto tempo?

Santina) (*Disinteressata si risiede*) Non saprei Teresina.

Teresina) Allora, se mai torno dopo.

Santina) Va bene, va bene, ciao Teresina.

Teresina) Arrivederci signora Santina (*esce*).

Scena 12 - *Giovanni Matilde e Santina*

(*Rientra Giovanni tutto elegante. Dietro a lui viene Matilde che riprende a lavorare. Santina guarda incuriosita Giovanni.*)

Santina) (*A Matilde spazientita*) Ma non sei capace di comperarti un bel paio di occhiali? (*A Giovanni*) Dove stai andando COSÌ TIRATO A MALTA FINE (così elegante) a nozze?

Giovanni) Sto andando al bar a fare una partitina a carte, perché? Ha qualcosa in contrario? Ha qualcosa da ridire se vado al bar?

Santina) Io no. Credevo che ti fossi stancato moltissimo a lavorare nell'orto e che volessi riposare un pochettino, però fa quello che vuoi, sei grande abbastanza senza che tu abbia bisogno di una balia.

Giovanni) Mancherebbe anche quella, a proposito, ha visto che belle rose ha la Fernanda, come farà a farle crescere così belle, le nostre sono tutte stizzite, non hanno ancora fiorito.

Santina) E non fioriranno neppure mai, guardavo proprio stamattina che quando tu le hai potate, hai lasciato i rami vecchi ed hai tagliato quelli nuovi.

Giovanni) Ma guardi che si fa così a potare le rose. Per me è una questione di letame.

Santina) Va là, facciamo silenzio, non stare a farmi parlare caro genero, nell'orto, dove passi tu sei peggio di Attila: non viene più su nemmeno l'erba.

Giovanni) (*Alla moglie*) Matilde, ma non sei capace di dire niente a tua madre, che la smetta una buona volta, io le ho tagliate giuste, per me è ancora una questione di letame.

Scena 13 - *Martino chiede il caffè*

Martino) (*Entrando*) Te, mamma, per favore, ci faresti il caffè?

Matilde) Sì caro, (*si alza premurosa per prepararlo*) te lo faccio subito.

Martino) E ce lo porti di là dopo, così noi andiamo avanti col nostro lavoro.

Matilde) Vai vai che ci penso io, lo bevi anche tu Giovanni? (*Prepara il vassoio con un centrino, lucida la zuccheriera*)

Giovanni) Ma si va bene, con un dito di grappa, così mi scaldo, ho preso una gelata a star fuori nell'orto. Ma che servizio oggi! È perché sono vestito dalla festa?

Santina) Ma chi ti credi di essere? Non è per te, è per il professore di Martino, sono di là, insieme che guardano i sassi...Lo sai che il nostro Martino colleziona i minerali.

Scena 14 - *Fernanda*

Fernanda) È permesso... si può... (*entra cinguettante con un vestito vistoso*)

Santina) Quando entrano in questa casa ce ne sono pochissimi che usano il campanello. Chissà come mai! Ciao Fernanda.

Fernanda) Buongiorno a tutti signori, state bene?! O signora Santina come la trovo bene, le è passato il mal di spalla?

Matilde) (*Allarmata, fra se, verso il pubblico*) Ora mancava solo la Fernanda (*A Fernanda*) Ciao Fernanda, sto preparando il caffè, ne bevi un goccio anche tu?

(*Fernanda fa per sedersi vicino a Giovanni e Matilde cerca di allontanarla facendola accomodare il più lontano possibile da lui*)

Matilde) Prendi questa, siediti qui, vicino alla mia mamma che stai più comoda.

Fernanda) (*Sedendosi*) Un goccio di caffè lo bevo proprio volentieri.

Giovanni) A parlare del diavolo compare la coda, lo sai Fernanda che stavamo proprio parlando di te?

Fernanda) In bene o in male?

Giovanni) Ma no, né in bene e né in male, stavamo tutti chiedendoci che letame usi per i tuoi fiori?

Fernanda) Letame? Non saprei, li concimo un po', perché?

Giovanni) Perché hai di quelle rose stupende nel tuo giardino.

Fernanda) Grazie, grazie, belle vero, caspita, l'è perché io ho una grande passione a coltivare i fiori

Santina) Che cosa hai piantato di bello quest'anno nel tuo giardino?

Fernanda) Un po' di tutto: caroline... gerani...

Matilde) (*Serve il caffè*) Ecco il caffè, finalmente!

Giovanni) Perché cinque tazzine?

Matilde) Te lo ho appena detto, lo porto a quei due di là.

Giovanni) Chi c'è di là?

Santina) Ma stai diventando arteriosclerotico?!

Matilde) Di là c'è il professore di Martino, quello nuovo.

Fernanda) (*Agitandosi si sistema il vestito e si aggiusta i capelli*) Quello nuovo, quello che è venuto quest'anno? Ma avete visto che bell'uomo è con quei due baffetti e quei due occhi scuri. Sembra uno spagnolo.

Giovanni) (*Al pubblico sarcastico*) Vuoi vedere che adesso è arrivato Zorro in paese.

Santina) Uno spagnolo un po' stagionato, è troppo vecchio per te, al più al più potrebbe andare bene per me, volevo dire, ad una della mia età.

Giovanni) Allora non è uno Zorro, al più al più sarà "Sancio Pancia" ce l'ha la pancia?

Matilde) Tu Giovanni non lo hai ancora visto e non puoi parlare. Ma tu (*a Santina*) che dici mamma, lo hai guardato bene? Pare un giovanotto!

Fernanda) Ah, per me è proprio un bell'uomo... e che finezza, che galanteria, che gentilezza, che eleganza, (*pettegola*) lo sapete che non è ancora sposato e che vuole sposarsi per sistemarsi? A me lo diceva la fornaia in piazza. Lo sapete che io lo ho già incontrato. Ieri ero andata dalla parrucchiera e proprio sull'uscio...

Giovanni) Allora è proprio un uomo speciale se va dalla parrucchiera e non dal parrucchiere, ha i capelli lunghi? Magari ha il codino come usano al giorno d'oggi.

Fernanda) Ma no Giovanni, la parrucchiera gli ha affittato l'appartamento.

Santina) Quello che ha in piazza?

Fernanda) Penso, non lo so di preciso. Io stavo andando dentro e lei ci ha presentato e così gli ho parlato insieme, è un piacere parlargli insieme, ve lo giuro, lo sapete che scrive poesie? Che uomo romantico, ah, che bell'uomo! A me che sono sola, andrebbe proprio bene, chissà se si è accorto che mi piace? Non sarò proprio vecchia vecchia?! Posso ancora pensare a certe cose.

Santina) A dire la verità a volte ci penso ancora anch'io.

Giovanni) (*A Santina*) Ma non ha vergogna alla sua età!

Santina) Guarda bello che non sono ancora una vecchia.

Fernanda) (*Interrompendola*) Pensate che è sempre stato il mio sogno sposarmi (*Alzandosi*)  
Matilde chiamalo qua con noi.

Matilde) A fare?

Fernanda) A bere il caffè insieme. Così avrò l'occasione di conoscerlo meglio (*insistente*) dai,  
dai, chiamalo... chiamalo... dai...

Matilde) (*A Fernanda facendola risedere*) No, no, n'altra volta, lascialo di là per ora (*alla madre sottovoce*) occhio nè! (*alzando la voce*) vado e torno... (*esce a portare il caffè*)

Giovanni) (*A Fernanda*) Fernanda, scusa, ma dove vai a prenderlo?

Fernanda) Che roba?

Giovanni) Il letame!

Fernanda) Il letame? Per fare?

Giovanni) Ma per le rose no? Guarda che belle che sono?

Fernanda) Certo che sono un gran belle e che colore che hanno, dove le hai...

Santina) (*Interrompendola energicamente, tirandola per la manica*) Fernanda, stavi dicendo del professore, ma da dove viene, non mi pare che sia delle nostre parti?

Giovanni) (*Al pubblico*) E dice di non essere una donna curiosa.

Fernanda) Di preciso non lo so, ma credo che venga da Brescia città, non avete visto com'è vestito da cittadino! Che eleganza! Non è un uomo rozzo come quelli del nostro paese.

Giovanni) Ora è arrivato il professore a civilizzarci qui in paese.

Fernanda) Caro il mio Giovanni, c'è sempre da imparare da uno di città.

Giovanni) Guarda che noi non siamo trogloditi, siamo già civilizzati abbastanza, non abbiamo bisogno che il tuo professore venga apposta da Brescia, inoltre a Brescia...

Santina) Non iniziate a discutere come al solito, te Fernanda, (*alzandosi, fa alzare anche Fernanda e la prende sottobraccio*) intanto che mi racconti del professore vieni a vedere il mio orto come è tenuto bene, adesso sto seminando la catalogna.

Giovanni) I cetrioli.

Santina) La catalogna.

Giovanni) I cetrioli ho detto.

Santina) Ma che testa che ha quell'uomo lì, ostinato come un mulo. Ti ho detto che è meglio piantare la catalogna, perché la catalogna cotta fa bene, invece i cetrioli tu li lasci a marcire sulla pianta... zuccone (*sulla porta*) hai una testa!

(*Fernanda e Santina escono*)

Giovanni) (*Alzandosi si dirige all'uscita*) Io avrò una testa, perché lei che cos'ha? Una rapa al posto della testa, senza offesa per le rape. È meglio che vada (*controllando le tasche*) oddio, dimenticavo il fazzoletto (*ritorna in camera a prenderlo*).

Scena 15 - Matilde e il Professore

(*Rientra Matilde e dietro a lei il professore, Giovanni rientra a sua volta, si ferma incuriosito in disparte, gli si vede la testa. Mentre Matilde parla col professore, Giovanni esprime i suoi pensieri con la mimica del viso.*)

Professore) Mi scusi signora, ma dovrei chiederle una cosa, mi sento un po' in imbarazzo, certo, certo, vorrei dire, naturalmente... perché è una domanda indiscreta.

Matilde) (*Civettuola*) Dica, dica pure sior professore.

Professore) Veramente ho un po' di pudore.

Matilde) Ma mi dica, mi dica pure, non si faccia mica riguardo.

Professore) Certo, certo, vorrei dire, naturalmente, non so se posso permettermi.

Matilde) (*Abbassa la testa timida*) Ma davvero?! (*Alza gli occhi al professore*) È una domanda imbarazzante allora?! Ma si permetta, ma si permetta.

Professore) Sa, non so se posso... certo, certo, vorrei dire, naturalmente...

Matilde) (*Avvicinandosi al professore*) Siamo soli, io e lei, dica pure.

Professore) Vorrei chiederle, se ha una pinzetta per le sopracciglia, sa, certo, certo, vorrei dire, naturalmente, quelle che usano le donne per i peli.

Matilde) (*Indietreggia delusa.*)

Professore) A noi serve perché dovremmo spostare dei frammenti di minerale senza toccarli, per non sciuparli, capisce, certo, certo, vorrei dire, naturalmente, non possiamo toccarli con le mani.

Matilde) (*Perplessa*) La pinzetta per le sopracciglia, tutto qui?! (*Si gira e la prende da un cassetto*) Naturalmente, eccola signor professore.

Professore) Grazie, mille grazie gentile e bella Signora, sarò eternamente suo debitore (*esce*).

#### Scena 16 - *Matilde e Giovanni*

Giovanni) (*Entrando*) Te, ma è quello quel tal professore che diceva la Fernanda?

Matilde) Sì, è lui, un gran bell'uomo, e che finezza, che gentilezza, che delicatezza.

Giovanni) E tutta sta gran bellezza che voleva da te?

Matilde) Ma nulla di particolare, (*dispiaciuta*) voleva solo la pinzetta delle ciglia per spostare i sassi senza toccarli.

Giovanni) Un can-can simile solo per quello? (*imitandolo*) cicìcicìcì, non so se posso, la mi scusi. Sembrava perfino che ti facesse la corte.

Matilde) A me? (*Stupita, quasi offesa*) Che stai dicendo, ma se è la prima volta che lo vedo.

Giovanni) Che posso dirti, ha un modo di fare che non mi paga l'occhio.

Matilde) Perché, che ha fatto di strano?

Giovanni) Niente di strano, ma ha tutte le rotelle a posto quello lì?

Matilde) Ma perché?

Giovanni) Così, ha qualcosa che non mi quadra... da quando in qua occorre una pinzetta per spostare i sassi?!

#### Scena 17 - *Teresina*

Teresina) (*Entrando*) Permesso?

Matilde) Ma sei ancora qui con questo sasso, Teresina?

Giovanni) È venuta la mania dei sassi anche a te?

Teresina) Ma no, sono venuta a portarglielo al Martino... c'è Martino?

Matilde) È di là con il suo professore, non so se posso disturbarli.

Giovanni) Disturbali, disturbali, tanto per quello che stan facendo.

Teresina) Cosa stanno facendo di bello?

Giovanni) Spostano i sassi con la pinzetta delle ciglia.

Matilde) Non ascoltarlo Teresina, vai ... vai ... (*l'accompagna alla porta*) che quando avranno finito ti chiamo io.

Teresina) (*Delusa*) Va bene signora Matilde, starò in casa ad aspettare che lei mi chiami. (*Esce*)

Scena 18 - rientrano Santina e Fernanda

(*Santina e Fernanda entrano chiacchierando, Santina si sorprende di trovare ancora Giovanni in casa. Fernanda piano piano va verso le rose.*)

Santina) Ancora qui sei Giovanni, ma non dovevi andare al bar?

Giovanni) Perché, le do fastidio se resto qui? Vuole forse cacciarmi via anche da casa mia adesso, al bar ci vado quando ne avrò voglia, va bene.

Matilde) Non litigate adesso.

Fernanda) (*Guardando le rose, a Santina*) Dicevi di avere i fiori non tanto belli, ma se hai raccolto queste rose... (*indica il vaso*)

Santina) Ma no, Fernanda...

Giovanni) Come, come? Fatemi capire?!

Fernanda) (*A Giovanni*) Ah, sei stato tu a comprarle alla Matilde?! (*A Matilde*) Oh che marito che hai Matilde, dopo tanti anni di matrimonio, ha ancora questi pensieri gentili e che belle che sono, (*a Giovanni*) e le sei andato a comperare proprio quelle col gambo lungo, quelle che costano di più, di solito i mariti non comperano queste rose, di solito sono gli amanti che...

Matilde) (*Scandalizzata*) Fernanda, smettila!

Santina) Ma che stai dicendo!?

Giovanni) Lasciatela dire, lasciatela dire che è interessante. Che stavi dicendo Fernanda?

(*Matilde e Santina si guardano disperate e cercano di cambiare discorso, inutilmente.*)

Santina) È nuovo questo vestito?

Fernanda) (*A Santina*) Sì, l'ho comperato il mese scorso ed è la prima volta che lo indosso (*a Giovanni*) ho detto che sei un bravo marito, non è vero forse? basta guardare le rose!

Giovanni) Ma non gli e le hai regalate tu queste rose?

Fernanda) E no caro mio, se avessi delle rose così belle me le sarei tenute (*comprendendo la gaffe*) oh! (*al pubblico*) forse dovevo stare zitta. Forse ho detto qualcosa di troppo... ma... (*a Giovanni*) Giovanni... se non le hai comperate tu?

Giovanni) Ah, è così la storia, io non le ho comperate né regalate, ed ora che siamo qui tutti è meglio chiarire ogni cosa. (*Va minaccioso verso la moglie*) Matilde, da dove vengono queste rose?

Santina) Gli ele ho regalate io, per farle una sorpresa.

Giovanni) Lei non si intrometta nei nostri affari.

Santina) Guarda che questi sono anche affari miei.

Giovanni) Regalare le rose? Non ci credo neppure se fosse vero, turchia come è nello spendere.

Santina) Guarda bello, che io non sono turchia! Io spendo solamente quando è giusto spendere, ohì ohì che mal di ginocchio, è tutto il giorno che mi fa male, (*massaggiandosi*) si vede che cambia il tempo.

Giovanni) Si cambierà il tempo, ma non cambiamo discorso (*alzando la voce*) io voglio sapere da dove vengono queste rose, per piacere, va bene!

Matilde) Non arrabbiarti Giovanni che ti si alza la pressione, vuoi proprio sapere la verità? Ecco, non lo so nemmeno io.

Santina) Se ti ho detto che gli ele ho regalate io, insomma, credimi no!

Giovanni) Qui c'è qualcuno che vuole farmi passare per scemo, ma io per vostra norma e regola, non sono nato ieri... buono sì, fin troppo buono, ma stupido no, allora, sto aspettando... dai... ci sarà ben stato un biglietto o no?

Santina) Ma te, Giovanni, non dovevi andare al bar?

Giovanni) Ho cambiato idea, perché non posso neppure cambiare idea ora? O lei vuole insegnarmi anche quando devo andare al bar ora? Mi è passata la voglia, va bene! Al bar non ci vado più e resto qui... e di qui non mi muovo (*si siede deciso*) fino a quando non mi direte da dove arrivano queste rose!

Matilde) (*Indecisa e timorosa*) Sono arrivate...

Giovanni) Non dirmi che sono arrivate giù dal cielo perché non ci credo.

Fernanda) Saranno arrivate su dalle scale.

Giovanni) Questo è più probabile, ma da chi? È questo che io voglio sapere: dai, fammi vedere questo biglietto, ci sarà ben stato un biglietto o te le hanno portate di persona!

Santina) (*Si alza e si porta alle spalle di Matilde, quasi a proteggerla*) Macché biglietto e biglietto, dubitare così della mia bambina, se ti ho detto che gli ele ho mandate io, gli ele ho mandate io e il biglietto non l'ho messo, (*decisa*) le rose sono arrivate senza biglietto.

#### Scena 19 - rientra Martino con il Professore

(*Martino ha in mano un vassoio con dei sassi, entra col professore sorridente. Giovanni crede di capire, guarda il professore che gli fa un sorriso... poi guarda Matilde e si inalbera.*)

Giovanni) Lei (*indicando il professore*) è stato lei!

Matilde) Ma Giovanni che stai dicendo?!

Giovanni) Per forza è stato lei, con quella faccia da scemo che ha, adesso ho capito tutto, come ti sei permesso (*lo prende per il bavero*) altro che Zorro, te lo do io a te Zorro, e guarda che quella della pinzetta delle ciglia io non l'ho bevuta, ma io ti spacco il muso, hai capito bel tomo, questa è casa mia, qui comando io, e tu...

Professore) Non capisco... certo, certo, vorrei dire, naturalmente, non capisco.

Matilde) (*Cercando di trattenerlo*) Calmati Giovanni, calmati che ti si alza la pressione.

Santina) Non arrabbiarti così, lui non c'entra.

Fernanda) Lui! Allora, tutti i miei sogni vanno per aria.

Martino) (*Tentando anche lui di fermarlo*) Ma papà, che stai facendo, stai straparlando?  
Lascia stare il mio professore...

Santina) Ma se ti ho detto che le rose le ho mandate io... Giovanni sta calmo, oddio il mio ginocchio.

(*Il professore riesce a scappare, indietreggia spaventato e si ripara dietro a Fernanda, tutti vogliono dire la loro e parlano tutti insieme*)

Matilde) Calmati Giovanni, calmati che ti si alza la pressione. Cerca di stare calmo.

Professore) Esigo una spiegazione, nessuno si è mai permesso di trattarmi così.. certo, certo vorrei dire, naturalmente, me la pagherete...

Santina) Fermati che mi fa male il ginocchio.

Martino) Lascialo stare papà, non ti ha fatto nulla, lascialo stare.

Giovanni) Lo so io quello che mi ha fatto, lo so io quello che sto facendo (*a chi cerca di fermarlo*) lasciatemi, lasciatemi andare, che se lo prendo lo ammazzo, a me fare una cosa simile e tu (*A Matilde*) e tu (*segnando la moglie*) io ti credevo una donna onesta.

Matilde) (*Piagnucolando*) Ma Giovanni, lo sai che io sono una donna onesta, non dirmi questo che mi fai venire da piangere (*si asciuga le lacrime nel grembiule*).

Giovanni) (*A Santina*) E lei a tenerle la parte, non ha vergogna! Ora capisco perché voleva sempre tenermi nell'orto a lavorare.

Santina) Giovanni, il mio ginocchio, che male al ginocchio... faccio fatica a stare in piedi.

Fernanda) Calmati, ragiona...

Matilde) Ma che vai a pensare Giovanni, non dire stupidate, dai anche tu.

Giovanni) Avete capito che furbe quelle due qui?! Nell'orto mi tenevano. Ed io stupido stavo là a tagliare il prezzemolo, a zappare, a vangare, se ciao.

Santina) Ma cerca di ragionare, dai Giovanni.

Matilde) Guarda che figure facciamo col professore.

Fernanda) I panni sporchi si lavano in famiglia.

Martino) Ma di che stracci sporchi sta parlando.

Santina) Ma ragiona, insomma...

Giovanni) Io ragiono anche troppo, ma certe cose non se devono fare, certe cose io non voglio vederle, io sono sempre andato in paese con la testa alta, con la fronte pulita, non so se mi spiego, tutti finora mi hanno rispettato, e adesso per colpa vostra...

Martino) Io non ci capisco niente.

Professore) Esigo una spiegazione.

(*Giovanni si sente provocato e si gira di scatto*)

Matilde) (*Piangendo*) Ma io non ho fatto niente di male.

Martino) (*Avvicinandosi alla madre*) Mamma, non fare così che lo sai che quando ti vedo piangere, poi viene da piangere anche a me, (*inizia anche lui a singhiozzare*).

Professore) Ma questa è una casa di matti!

Giovanni) Matto a me?! Te la faccio vedere io a te, ti faccio passare la voglia di fare Zorro.

Martino) Che centra Zorro ora?

Matilde) (*Sempre piagnucolando*) Lui voleva dire Sancio Panza.

Martino) Sancio Panza?!

Santina) Il tuo Giovanni ha tutti i più brutti difetti, ma che ne fai di un uomo simile Matilde, ma che te ne fai! Oddio che male al ginocchio.

Professore) L'ho detto io, certo vorrei dire naturalmente, qui son tutti matti! (*infilà la porta*)

(*Nuovo scatto di Giovanni che viene fermato da Matilde e da Santina.*)

Martino) Professore... professore (*esce rincorrendo il professore*).

Fernanda) Forse io qui sono di troppo, è meglio che me ne vada (*esce chiamando*) Professore... professore.

Santina) Matilde, ma come fai a sopportare un uomo così, che non capisce nulla, dagli una pedatina e caccialo via di casa.

Giovanni) Così sarei io di troppo in questa casa?! Ha ragione signora Santina, è meglio che vada al bar. Però ci vado io, di mia iniziativa, senza che lei, Santina mi obblighi (*con molta dignità*) Sì, vado al bar ad annegare i dispiaceri, anche se il boccone è duro da inghiottire anzi, sapete quello che vi dico: non so se torno! Anzi, è probabile che non torni più del tutto! (*Esce*)

Santina) Va, va, che è meglio... va.. va...

## ATTO II

### Scena 1 - Matilde e Santina

(*Matilde prepara il tavolo e ogni tanto si asciuga una lacrima.*)

Santina) (*Entrando*) Non è ancora tornato quel "maccarone" di tuo marito?

Matilde) Macché, e sono quasi le una ed è stato fuori tutta notte, magari a bere, tutta notte in giro è stato, non aveva mai fatto una cosa del genere.

Santina) Chissà cosa è andato a pensare.

Matilde) Per una sciocchezza simile, rovinare un matrimonio.

Santina) Dovevi dirglielo subito come che stavano le cose, le balle hanno le gambe corte, con tutte quelle che gli racconti ormai dovresti averlo imparato.

Matilde) Caspita, che dovevo fare, se quella PAMPALUGA della Fernanda avesse fatto silenzio e fosse rimasta a casa sua, non sarebbe successo niente.

### Scena 2 - Amelia con le bollette

Amelia) (*Entrando*) È permesso?

Santina) (*Sospirando*) Avanti!

Amelia) Scusa, ma nella mia cassetta della posta ho trovato queste e non roba mia (*consegna le bollette a Matilde*).

Matilde) Ancora roba da pagare?! (*le avvicina e le allontana per tentare di leggerle*)

Amelia) Perché non ti compri un bel paio di occhiali Matilde? Mi pare la luce (*guardandole*) una è la luce e l'altra il telefono

Santina) E come mai erano nella tua cassetta della posta?

Amelia) Mah

Matilde) (*Prendendo le buste*) La postina si sarà spaventata ieri quando ha visto il Giovanni che stava male.

Amelia) Certo che è una bella cifra.

Santina) Le hai aperte?! hai letto la mia posta?

Amelia) No, (*titubante*) erano già aperte... oh, ma non sarà un segreto, suppergiù è quello che pago io, sia di luce che di telefono.

Matilde) (*Sarcastica*) Grazie, ma già che sei così interessata, vuoi andare anche in posta a pagarle, già che le hanno messe nella tua cassetta?!

Amelia) (*Secca*) Ne ho abbastanza delle mie di bollette, vi saluto (*esce*).

Santina) Arrivederci

Matilde) Arrivederci... che fra cinque minuti è qui ancora.

Santina) E senza mai suonare il campanello. Bisogna fare perdere l'abitudine a quella lì. È una zuppa.

### Scena 3 - Martino con i brutti voti - entra Teresina

(*Martino entra quasi piangente e con dei libri in mano, Matilde lo consola*)

Martino) Quattro, quattro mi ha dato... però non lo meritavo, e inoltre mi ha interrogato tutta mattina, mi ha dato una tartassata di quelle, con certe domande che non stavano né in cielo né in terra. Faceva apposta, e inoltre, quando non rispondevo, alé, un altro quattro sul registro. Era cattivo come la peste.

Santina) Stai parlando del professore di ieri?

Martino) Sì, del professore di italiano, pensare che io lo facevo una gran brava persona.

Teresina) È permesso?

Santina) Oh... è ancora qui a rompere. (*Al pubblico*) Tale madre, tale figlia.

Teresina) Permesso (*Entrando con il sasso in mano*) Ciao Martino, ti ho visto arrivare a casa preoccupato e mi sono spaventata, così sono venuta a vedere, cos'è successo?

Martino) (*A Teresina*) Niente, niente (*esce, non vuol farsi vedere a piangere, va a deporre i libri*).

Teresina) (*Rincorrendolo*) Come niente? Guarda che faccia hai, si può sapere che cosa ti è successo? Posso aiutarti?

Matilde) (*La ferma*) Guarda Teresina, l'unico aiuto che gli puoi dare è quello di stare a casa tua e di pensare agli affari tuoi.

Teresina) Ma che villana è oggi, signora Matilde, io volevo solo essere gentile col Martino.

Santina) Scusa Teresina, ma è meglio che te ne vai, se avremo bisogno di qualcosa ti chiameremo.

Teresina) Lo sapete che io e la mia mamma siamo sempre pronte ad aiutarvi. Ma si può sapere che cosa è successo?

Santina) Niente... niente. Te lo racconteremo un'altra volta. Va ... va.

(*Matilde l'accompagna alla porta e Teresina esce ancora con il sasso in mano.*)

### Scena 4 - Matilde Santina e Martino

Martino) (*Rientra sconcolato*) Pensare che io lo ritenevo una brava persona.

Santina) Le apparenze a volte ingannano.

Matilde) Dai Martino, non prendertela, andremo a chiedergli scusa e risolveremo la situazione.

Martino) Sì, ma intanto mi ha messo un mucchio di quattro sul registro e quelli a tirarli via sarà dura... ma il papà dov'è?

Matilde) Non è ancora tornato da ieri.

Martino) Non è ancora tornato da ieri?! Allora si è proprio arrabbiato come una bestia. Ma insomma, perché non volete dirmi quello che è successo?

Santina) Non è successo niente, è che tuo padre ha la testa di un cardellino.

Matilde) Io sono disperata, un tiro mancino del genere da lui, non me lo sarei mai aspettata.

Santina) Io, a dirti la verità (*a Matilde*) e tu non puoi dire di no, te l'ho sempre detto: non sposarlo che non è tanto a posto, non è un uomo per te, ma tu, niente, dura... mai ascoltare quello che ti dice la tua mamma.

Martino) Bisognerà scriverlo a mia sorella, suo marito lavora in uno studio di avvocato, sistemerà le cose.

Santina) Bel TANANAI che è andata a sposare anche tua sorella, non sarà un avvocato quello lì? AVVOCATO di chi? delle cause perse, non è neppure capace di fare "O" col bicchiere.

Matilde) Tua sorella e suo marito lasciali dove sono, fammi una carità, loro hanno già i loro problemi col bambino piccolo e il mutuo della casa da pagare, senza bisogno di andare a raccontargli i nostri di problemi.

Martino) (*Andando vicino ai fornelli*) Per me... fate quello che volete (*alzando un coperchio*) oggi non si mangia? Non c'è ancora pronto?

Matilde) Io non ho neanche un po' di fame (*ogni tanto si asciuga gli occhi e tira su col naso*).

Martino) Ma che piangi mamma, lo sai che se ti vedo piangere viene da piangere anche a me (*e inizia anche lui a singhiozzare, prima piano, poi sempre più forte*)

Santina) Su, dai, non fare lo sciocco, ce n'è già uno in casa. Va bene, che sei figlio di tuo padre e non si può pretendere: da un fico non esce una mela.

Martino) Ma nonna, anche tu contro di me, a me non mi dice mani nulla nessuno, pensano tutti che io sia stupido, che non capisca niente, però, intanto, per i vostri casini io ho preso un mucchio di quattro sul registro.

Santina) Su su, smettila dai... andiamo, non fare così. Vai a risciacquarti quella faccia, guarda che occhi che hai.

(*Martino esce*)

#### Scena 5 - Fernanda

Fernanda) (*Fuori scena*) E' permesso, si può?

Matilde) (*Al pubblico*) Cosa viene qui ancora a rompere? Non ne ha avuto abbastanza di ieri?

Santina) (*Al pubblico*) Se restava a casa sua non sarebbe successo niente.

Matilde) Il mio Giovanni sarebbe ancora qui.

Fernanda) (*Entrando*) Te Matilde sono venuta a dirti che ho visto in piazza il tuo Giovanni ubriaco marcio, guarda, ubriaco disfatto, però c'è da dire che era contento come una pasqua, cantava come un fringuello. Avreste dovuto sentire che roba.

Matilde) Tu hai visto il mio Giovanni in piazza, ubriaco, che cantava?

Fernanda) Ma sì, se te lo dico, cantava stonato come una campana e ti dirò di più, quando gli si abbassava la voce, iniziava a predicare, avresti dovuto sentirlo, avresti dovuto vederlo, si fermavano tutti ad ascoltarlo, parlava di Zorro, di Sancio Pancia, degli spagnoli che vogliono venire qui a civilizzare noi di Rivoltella.

Santina) È proprio da lui andare a fare il pagliaccio in mezzo alla piazza, domani ne parleranno tutti a Rivoltella. Te l'avevo detto Matilde che non era un uomo per te! Ma tu, no, tu non ascolto mai la tua mamma quando ti dice le cose.

Matilde) Mamma... mio marito... poverino...

Santina) Poverino tuo marito?! Poverina tu figlia mia, che brutta fine che hai fatto, te lo avevo detto io di non sposarlo.

Fernanda) Ha ragione signora Santina, meno male che io non mi sono mai sposata un marito simile!

Matilde) Ma vè la Fernanda, che avresti fatto i salti mortali tu per avere un marito come il mio, il mio Giovanni...

Fernanda) Che stai dicendo, neppure se me lo regalano un marito così lo vorrei.

Matilde) Perché, che cos'ha il mio Giovanni, se si è ridotto così è stato per colpa tua.

Fernanda) Colpa mia, ma stai dando i numeri?

Matilde) No, la colpa è di mio nonno in cariola, CANE DELL'UVA PASSA anche tu...

*(Dall'esterno si sente Giovanni che arriva cantando, stonato ed ubriaco: "e ché l'è la me cacche... òi sai chi va e che vécche - òi sai chi và e che vécche...")*

Fernanda) Io è meglio che scappi, mi fa una paura! per la verità non lo ho mai visto in quelle condizioni. In piazza aveva due occhi di matto *(aspetta in un angolo che Giovanni entri e poi se la svigna)*.

Giovanni) *(Entrando)* Ehilà, belle gioie, guarda che belle che sono le mie gioie *(nell'avvicinarsi a Santina, prima la fissa e poi fa un salto indietro)* No, tu non sei una bella gioia... *(vede il tavolo preparato)* Oh, allora si mangia... *(si spaparanza e tutti lo guardano)* Che cosa avete di guardarmi così? sono bello? Scommetto che non avete mai visto un uomo più bello di me... e grazie mamma che tu mi hai fatto così bello... tu mamma *(alza gli occhi al cielo)* tu mamma mi hai fatto bello e la mia Matilde mi ha fatto cornuto... vedete la mia fronte alta, spaziosa, da persona intelligente *(pensa)* Che stavo dicendo? Bèh niente, beviamone un bicchiere *(tenta di versarsi da bere)*.

Matilde) *(Portandoglielo via di mano)* Non hai bevuto abbastanza Giovanni per oggi? Te lo do io il bicchiere a te.

#### Scena 6 - Giovanni si addormenta

Santina) Ma dagliela sulla testa la bottiglia.

Matilde) È questa l'ora di tornare a casa? In queste condizioni?

Giovanni) Zitta donna... dammi il bicchiere che oramai l'è l'unica soddisfazione che ci resta a questo povero uomo *(si alza per prenderlo dalle mani di Matilde, senza riuscirci, traballa e si risiede)* Ubbidisci donna... *(batte la mano sul tavolo)* portami da bere donna...

Matilde) Ma lo sai che sei ubriaco marcio...

Santina) Senti che puzza di vino, mi fai venire da vomitare.

*(Martino rientra)*

Giovanni) Zitta donna... devo negare i miei dispiaceri... dammi da bere donna e poi vai ... vai a sognare la catalogna ...(*china la testa sul tavolo e si addormenta, ogni tanto russa anche mentre gli altri proseguono a dialogare*)

Scena 7 - spiegazioni

Martino) (*Fissando il padre*) Mio padre in queste condizioni?! Io non l'ho mai visto! Ma che cosa è successo per dio, volete spiegarmi?

Matilde) Guarda Martino, ora te la spiego io la storia, ti ricordi quelle rose di ieri?

Martino) Certo, quel bel mazzo che c'era sopra il tavolo.

Matilde) Sì, proprio quello.

Martino) E allora?

Matilde) Allora c'è che mi sono arrivate e non so chi me le ha mandate.

Martino) (*Pensa un momento*) Zorro?

Matilde) (*Risentita*) Guarda che questo non è il momento di fare lo scemo.

Santina) (*A Martino*) Lascia stare Zorro che non c'entra (*a Matilde*) Se è per quello, avrebbero potuto mandarle anche a me le rose, io non devo rendere conto a nessuno e per fortuna io sono anche vedova.

Matilde) Ma che stai dicendo mamma, non sarà una fortuna essere vedova?

Martino) Non cambiate discorso, allora?

Matilde) Ah, stavo dicendo delle rose, tuo padre chissà cosa ha creduto, ci ha ricamato sopra, credeva che fosse stato il tuo professore.

Martino) A fare?

Santina) Come a fare! Sei proprio duro di comprendonio.

Matilde) A mandarmi le rose no.

Martino) È per quello che il papà a fatto questa tirata allora?

Matilde) Certo, che cosa credevi, che fosse diventato matto tutto in un momento?

Santina) (*Al pubblico*) A parte il fatto che non poteva diventare matto, perché non era tanto a posto neppure prima.

Matilde) Però mamma, tu dai sempre contro al mio Giovanni, poverino.

Martino) (*Alterato*) Non state a cambiare discorso, io non ho ancora capito. E Zorro?

Santina) Lascia stare Zorro ti ho detto. Che cosa non hai ancora capito? È tanto semplice.

Martino) Chi ha mandato le rose!

Santina) Ah, quello è ancora un mistero anche per noi.

Matilde) Infatti, per non litigare con tuo padre ho detto che era stata la Fernanda a regalamele.

Santina) Bella furba, così la Fernanda è venuta proprio in quel momento.

Matilde) Ed ha iniziato a decantare il tuo professore.

Santina) Che è un bell'uomo.

Matilde) Che è distinto.

Santina) Ha detto che è un galletto.

Matilde) E tuo padre si è ingelosito, ha fatto due più due.

Santina) E siccome non è neppure capace di contare.

Matilde) È successo il patatrach.

Santina) Io ho cercato di portare la Fernanda nell'orto per non farla incontrare con tuo padre, ma non sono arrivata in tempo.

Matilde) Fatalità! C'era anche il tuo professore, ed è stata fatta, hai capito ora?

Martino) (*Perplesso*) Ma tu perché non le hai nascoste o gettate via quelle rose?

Matilde) Erano talmente belle, profumate che mi dispiaceva, che vuoi che sappia io che alla sua età e dopo tanti anni di matrimonio lui è ancora geloso, io a quelle cose non ci ho mai pensato.

Santina) Guardalo lì, come dorme!

Matilde) Non sembra nemmeno lui quello del fatto, pare un angelo.

Santina) Ma che angelo, un diavolo... con le corna lunghe così!

Matilde) (*Risentita*) Mamma, che stai dicendo... con le corna!

Santina) Scusa Matilde, non volevo, ma guardalo bene.

Matilde) Trattarmi così, proprio io, non lo meritavo.

Santina) Per me dovevi piantargli una bella pedatina nel di dietro ancora da subito a quel TANANAI (stupidotto). (*Spezzante*) Guarda che marito, mai una volta che si fosse ricordato di quando compì gli anni, mai che ti abbia fatto un regalo: a quelle cose lui non ci pensa, non ci arriva... è troppo indietro!

Martino) Ma nonna, tu stai parlando di mio padre.

Santina) (*Butta il lavoro*) Io non gli parlo male dietro le spalle, gli e lo dico sul muso io! (*A Giovanni che dorme*) Te PAMPALUGO, non mi sei mai piaciuto, va bene e la mia Matilde meritava un altro marito, meglio di te!

Martino) Nonna, è perché il papà non ti sente, se ti sentisse guai.

Santina) Ma guardalo lì tuo padre, guarda, bel genere di padre che hai!

Martino) Forse non ha tutti i torni nemmeno lui, se è ancora geloso della mamma è perché le vuole bene, e volere bene alla stessa donna dopo tanti anni di matrimonio a me sembra una bella cosa, tu dovresti dirgli bravo al mio papà.

Santina) Secondo te le vuole bene, è questo il modo di dimostrarglielo? Andare a fare il pagliaccio in piazza?! Domani riderà tutto il paese.

Matilde) Poverino il mio Giovanni in che condizioni è...

(*Martino esce. Matilde mette la borsa del ghiaccio sulla testa a Giovanni che si riscuote ma continua a dormire ed ogni tanto a russare.*)

#### Scena 8 - Teresina

Teresina) (*Entrando col sasso in mano*) È permesso?

Matilde) Oh no.

Santina) Ma questa è una persecuzione, non si può stare tranquilli in questa casa.

Teresina) C'è Martino?

Matilde) (*La spinge fuori dalla porta*) Fammi un piacere Teresina..., torna fra un po' che ora non è il momento.

Teresina) (*Uscendo*) Ma il Martino...

Matilde) Va... va...

#### Scena 9 - piangono

Santina) Ma perché Matilde dici che non potevano essere per me quei fiori? Se tu avessi pensato subito di dirlo, avresti evitato tutte quelle rogne.

Matilde) Non ho pensato di dire che erano per te.

Santina) Non lo sai che le bugie quando si dicono bisogna dirle giuste? Ed io ti avrei tenuto la parte come sempre Matilde. Prova a pensare, io non sono ancora vecchia del tutto, avrebbe potuto esser una bugia veritiera, va bene che ho un po' di mal di schiena e di ginocchia...

Matilde) E la caviglia, e la testa, e la spalla, il braccio, lo stomaco delicato... la stitichezza...

Santina) La stitichezza non si vede e inoltre, io non sono come te, io ho la fortuna di essere vedova.

Matilde) A parte il fatto che a me non sembra una gran fortuna essere vedova.

Santina) Tu non puoi saperlo perché non lo hai ancora provato.

Matilde) Ma no mamma, non parlare così, dai.

Martino) (*Rientra e sente le ultime parole*) Se ci fosse stato qui il nonno, avrebbe sistemato lui le cose.

Santina) Lascialo là dov'è il mio povero Bigio, pace a l'anima (*si fa il segno della croce*) Oh, per quello era un brav'uomo, ma a parlarne da vivo e a dirlo qui fra noi aveva un difetto, come del resto tutti gli uomini, con rispetto parlando: capiva poco e a volte non capiva niente del tutto (*e si risegna*).

Matilde) Mamma, mamma, io sono disperata, guarda, non so più che fare (*inizia a piangere*).

Martino) Mamma, non ricominciare a fare così, lo sai che (*inizia a piangere*) se piangi tu, poi piango anch'io.

Santina) Per la miseria, smettetela voi due che mi sembrate la fontana di Piazza Garibaldi

Matilde) (*Sempre singhiozzando*) Ma io ho un dispiacere.

Martino) (*Sempre singhiozzando*) Anch'io ho un dispiacere.

Santina) Oh ... dico, diamoci un taglio?!

(*Santina passeggia zoppicando avanti ed indietro per la stanza mentre Giovanni continua a dormire. Matilde e Martino piangono, Santina ogni tanto lascia cadere le braccia e sospira.*)

#### Scena 10 - Giovanni si riprende

Santina) (*Va verso Matilde*) Su, su, smettetela e cerchiamo di farlo ragionare, anche se non sarà molto facile.

Giovanni) (*Riprendendosi*) Oddio, che mal di testa che ho (*non si rende conto subito dove si trova, vede la moglie e il figlio piangere, si sorprende*) che è successo? È morto qualcuno?

Santina) Se tu fossi stato mio marito ti avrei già ammazzato e allora sì che ci sarebbe stato davvero un morto in questa casa.

Giovanni) Perché? Lei non è mai contenta e che cosa ho fatto ancora? Non ha piantato la sua catalogna signora Santina? E allora, che vuole ancora da me? (*poi ricorda*) Ah, ora che mi sono ricordato... allora: bene, visto che ora siamo tutti qui insieme voglio farvi un bel discorsetto.

Santina) Per quello che ti è possibile, se sei ancora capace di ragionare.

Giovanni) Silenzio lei, che io ho preso una decisione importante, mammamia che mal di testa.

Santina) (*Fa per parlare*) Ma qual...

Giovanni) (*La zittisce con la mano*) Dunque (*Ha sempre la borsa del ghiaccio sulla testa*) Una volta per tutte chiariamo le cose... Tu Matilde da ora in poi se vuoi rimanere con me devi restare sempre in casa... senza mai uscire dall'uscio, se vuoi che ti perdoni devi fare così.

Matilde) Ma io non ho proprio niente da farmi perdonare.

Giovanni) Silenzio, se vuoi è così, altrimenti aria (*fa il cenno con le mani*) E la signora Santina qui presente, nonché la mia adorata suocera, che ha sempre tenuto la parte a sua figlia, raccoglie i suoi quattro stracci e via. Sono stato chiaro? (*Rivolto al figlio*) In quanto a te Martino...

Martino) Io? ma io non c'entro.

Giovanni) C'entri, c'entri Martino, tu e anche il tuo professore. Tu cambi scuola perché con certa gente io non voglio avere nulla a che fare, hai capito? Avete capito bene tutti? (*A Matilde*) E tu cara la mia donna, se ti va bene così bene, altrimenti prepari anche tu il tuo fagottino e vai con la tua vecchia.

Matilde) (*Inizia a piangere*)

Martino) No, mamma, non piangere, non fare così, lo sai (*inizia a piangere anche lui*) che se tu piangi poi piango anch'io...

#### Scena 11 - litigio

Santina) (*Reagendo decisa*) E no caro il mio Giovanni, io non sto zitta! Povero MARTURELLO! Prima di tutto perché questa casa è casa mia e sei stato tu a venire quando ti sei sposato. Hai voluto venire qui ad attaccare il cappello?! Bene. Però ti sei dimenticato che questa casa è mia, l'ho pagata io e quel poverino di mio marito, pace all'anima (*fa il segno della croce*). Secondo: mia figlia resta qui con me! E se c'è qualcuno che deve preparare il fagotto per andarsene non siamo noi due povere donne, ma tu.

Matilde) (*Timidamente*) E tu Giovanni, mi caceresti via da casa, così, per una stupidata del genere? (*Riprende a piangere*).

Martino) No mamma no (*piange anche lui*).

Giovanni) Chiamala stupidata tu, due corni bei lunghi sopra una fronte così intelligente.

Santina) Non preoccuparti Matilde, ci sono qui io a difenderti e se il tuo caro Giovanni non la smette alla svelta, in quella fronte grande e spaziosa da persona che si crede intelligente, siccome le corna non ci sono ha il posto per due belle zocolate.

Giovanni) Vorrebbe forse minacciarmi? (*Alzandosi minaccioso*) Avere ragione dopo quello che la Matilde mi ha fatto, lei non dovrebbe neppure parlare?! Io non ho paura sa, io sono sempre stato zitto per andare d'accordo, ma ora basta! Non ne posso più, mi sono stufato! È ora di finirla, mi sono proprio stufato di una suocera che vuol sempre mettere il becco nelle mie cose.

Santina) Sì.. e se non la smetti (*facendo ruotare le mani*) oltre al becco ci metto anche le mani e le faccio girare a ventola come un ventilatore, hai capito!?

Giovanni) Se è per quello, sono capace anch'io di farle andare, non ho paura.

Matilde) (*Intervenendo*) State fermi, state fermi per carità, non saremo arrivati a questo punto. Siediti mamma che ti fa male il ginocchio a stare in piedi.

Martino) (*Intrromettendosi anche lui*) Calmatevi, cerchiamo di ragionare.

Scena 12 - *Teresina col sasso*

Teresina) (*Entrando*) È permesso? Martino. Finalmente ti ho trovato. T'ho portato un sasso!

Santina) (*Le va vicino zoppicando e arrabbiatissima*) Sì, brava, vieni qui con quel sasso, è quello giusto che serve per tirare sulla testa al Giovanni.

Teresina) (*Indietreggiando*) Ma... Martino...

Martino) Ma nonna...

Matilde) Ma mamma...

(*Suona il campanello.*)

Santina) Oh ma chi è che arriva ancora.

Matilde) Basta fiori per carità.

Teresina) (*Spaventata*) Io vado, se mai torno dopo.. (*esce*).

Martino) Chiunque sia capita a proposito.

Giovanni) Io lo so chi è. Sarà un qualche bello di mia moglie. Io di solito a quest'ora sono a lavorare.

Matilde) Non dire stupidate dai.

Martino) Vado io a vedere (*prima di uscire si gira*) guardate la mia famiglia in che condizioni si trova (*si asciuga gli occhi*).

(*Matilde piange e Santina la consola.*)

Martino) (*Entrando sorridente*) Indovinate chi è arrivato.

Giovanni) Non è il momento degli indovinelli questo.

Martino) Ma no papà, indovina?

Scena 13 - *la figlia Luisa*

(*Entra Luisa con un bambino in una cesta, prima tutti si stupiscono poi le si fanno attorno.*)

Santina) Oh Luisa cara che bella sorpresa, come stai, il bambino sta bene? Fammelo vedere (*Fa per prenderlo in braccio*).

Luisa) Ssstt che dorme, non svegliatelo. Aspettate un momento che lo metto di là in camera (*va a deporre la cesta e rientra*).

Santina) Così di là dorme tranquillo.

Luisa) Voi come state? Ma che brutta cera che hai mamma, e tu papà che fai con la borsa del ghiaccio sulla testa... ti fa male? E che occhiaie che hai, mi sembri uno che ha passato la notte in bagordi. Anche tu Martino, che occhi rossi che hai, non avrai la congiuntivite! Ti sei fatto vedere da un oculista? La cera più bella ce l'ha la mia nonna, pare il fiore della salute.

Santina) È perché il mal di ginocchio non si vede.

Luisa) Ma che vi è capitato, siete diventati tutti muti? Non siete contenti di vedermi? Non vi ho fatto una bella sorpresa!

Martino) Il fatto è che di sorprese ne abbiamo già avuto abbastanza.

Matilde) È che arrivi in un brutto momento.

Santina) Peggio di così non potrebbe essere.

Luisa) Perdio, che vi è successo di così brutto. Perché avete tutti quella faccia da funerale?

*(Nessuno parla, Matilde e Martino si asciugano gli occhi.)*

Luisa) *(A Matilde)* Mamma che c'è, è morto qualcuno?

Matilde) *(Scuote la testa ed indica il padre)*

Luisa) Il mio papà! Sei ammalato papà?

Giovanni) *(Facendo le corna)* Io no, ci mancherebbe anche questa, sono loro che sono malate nella testa!

Santina) Sei tu con la testa non ha posto, altrimenti non andresti in giro con la borsa del ghiaccio sopra.

Giovanni) Sentila lei, subito, sempre pronta a criticare, guarda come mi odia, ma ora è finita la cuccagna, ora ha finito di dirmi le sue paroline dolci.

Luisa) Ma che cosa è successo, insomma... dimmelo tu Martino.

Martino) *(Scandendo le parole)* A dire la verità non è successo niente.

Luisa) E allora?

Martino) È il papà e la mamma che hanno litigato.

Giovanni) E la suocera vi ha messo il becco.

Santina) E voleva metterci anche le mani se è per quello.

Luisa) E solo per questo avete quelle facce?

Martino) E ti pare poco? Il papà e la mamma che litigano? Non è mai capitato prima di oggi.

Luisa) Ma sì, non è nulla di grave, anche se litigano una volta, io litigo tutti i giorni, e allora? Dopo è più bello fare la pace.

Martino) Ma loro non vogliono fare la pace, è un litigio grosso.

Luisa) Ma no, non è possibile che il mio papà e la mia mamma non vogliono più fare la pace e pensare che io credevo di trovarvi qui tutti contenti come una pasqua, invece guardate che funerale. Ho pensato: chissà come avranno festeggiato bene l'anniversario di matrimonio! Invece guardate qui! Su, state allegri e fate la pace.

Giovanni) Anniversario? *(conta con le dita)* È stato ieri!

Matilde) *(Risentita)* Certo.

Santina) Quanti anni passati per nulla, guardate in che condizioni siamo qui!

Matilde) E dopo tanti anni, litigare proprio il giorno del nostro anniversario, venticinque anni: belle nozze d'argento, vuole cacciarmi via di casa.

Luisa) Vuole cacciarti di casa? Per davvero o per scherzo?

Matilde) Davvero, davvero *(inizia a piangere)*.

Martino) *(Va vicino alla madre)* No mamma, non fare così *(e inizia anche lui a piangere)*.

Luisa) Su, smettetela di piangere, (*guardandosi attorno*) ma dove sono le mie rose? I miei fiori?

(*Tutti si guardano meravigliati e poi parlano tutti insieme "Le tue rose? I tuoi fiori?"*)

Luisa) Ma certo, perché?

Matilde) (*Mormora sorpresa*) Le tue rose, i tuoi fiori! Oh!

Santina) (*Sempre a bassa voce*) Addio al mio sogno!

Luisa) Certo. Te le ho mandate io apposta perché era il vostro anniversario. Mi sono detta: chissà come sarà contenta la mia mamma che mi sono ricordata del suo anniversario, io lo sapevo che per te era una data importante, (*a Giovanni*) E tu papà gli e lo hai fatto il regalo? Non dirmi che ti sei dimenticato di un giorno così importante?!

Santina) Ma se non si ricorda neppure dal naso alla bocca, cosa pretendi che si ricordi degli anniversari? Figurarsi se c'è da aspettarsi qualcosa da lui.

Matilde) Tu, tu li hai mandati, ma non potevi metterci un biglietto più chiaro e firmato ?

Luisa) Ma io ce l'ho messo il biglietto e ho scritto "Cento di questi giorni ai genitori più meravigliosi del mondo" e mi sono anche firmata se è per quello.

Matilde) (*Con espressione*) Ma io quel biglietto non lo ho mai preso. I fiori sì, ma il biglietto no.

Giovanni) Cara la mia Luisa, tu hai avuto un pensiero gentile, ma io, io ti ammazzerei a cappellate.

Matilde) Ma come abbiamo fatto tutti a dimenticare una data così importante?!

Scena 14 - *suonano alla porta*

(*Suona il campanello d'ingresso*)

Martino) Vado io, vado io. Chissà che non sia ancora un'altra bella notizia.

Matilde) Basta che non arrivino ancora dei fiori.

Santina) Ma benedetta ragazza, non sta più farle certe cose.

Matilde) C'è da morire dallo spavento.

Luisa) Perché ti ho mandato le rose mamma?

Santina) I tuoi genitori litigavano proprio per quelle rose, e hanno messo dentro anche me che non c'entravo.

Giovanni) A dire la verità, come sempre, si è messa dentro da sola.

Luisa) Ma perché? Io non capisco...

Santina) Perché il tuo papà, così furbo com'è, ha pensato ad uno spasimante che faceva la corte alla tua mamma.

Luisa) Ma e il biglietto?

Matilde) Non c'era il tuo biglietto, altrimenti sarebbe stato troppo bello.

Luisa) (*Al padre*) Ma papà, non mi dirai che sei ancora geloso della mamma alla tua età?

Giovanni) Guarda che io non sono ancora un vecchio rimbambito come cercano di farmi credere, e la tua mamma è ancora una bella donna, e...

Martino) (*Rientrando ed interrompendo il padre*) Lo sapete chi era? Non indovinereste mai? (*girandosi indietro*) Dai, entra, non aver paura, non ti mangiano.

Giovanni) (*Seccato*) Sarà arrivata la befana. Lui, è sempre quello degli indovinelli.

Scena 15 - *il fattorino*

Fattorino) (*Entrando con fare contrito*) Scusatemi tanto, ma, mi sono sbagliato signori.

Matilde) Allora, si può sapere quello che è successo?

Fattorino) Mi si sono scambiati i biglietti...

Martino) Ti sei sbagliato a consegnare i fiori?

Fattorino) No, solo i biglietti, ho messo i biglietti sbagliati nella busta sbagliata.

Matilde) (*Cercando il biglietto*) E di niente!

Fattorino) Avevo due mazzi di rose, due mazzi di fiori identici, tutti e due i mazzi mi sono stati ordinati per telefono, mi si sono scambiati i biglietti quando li ho messi nella busta.

Giovanni) Ah, ma allora c'era un biglietto.

Matilde) (*Togliendolo dal cassetto cerca di vedere se è il biglietto giusto*) È questo?

Giovanni) Non è ancora ora che ti compri un paio di occhiali Matilde? Fa vedere a me (*legge*) "Saluti al vento - baci a trecento - sogni profondi - se indovini rispondi?" Ostrega, che parole! Menomale che non l'ho visto ieri altrimenti mi veniva un colpo.

Martino) (*Al fattorino*) Dagli il biglietto giusto al mio papà.

Santina) Che non faccia ancora due più due ed esca cinque.

Giovanni) (*Prende il biglietto*) Guardalo qui il biglietto giusto, c'è scritto proprio: (*lo legge*) "Cento di questi giorni ai genitori più meravigliosi del mondo" (*lo fa vedere in giro*) Leggete, leggete, questa sì che è poesia per le mie orecchie e c'è anche la firma della mia Luisa.

Fattorino) A me servirebbe l'altro biglietto da mettere dentro l'altra busta.

Giovanni) Tieni, per carità, che io non so proprio che farne di questo.

Santina) (*Al fattorino*) Ma tu, come hai fatto ad accorgerti dell'errore?

Fattorino) È venuta la signorina Fernanda nel negozio, e così ne ho anche sentite anche un sacco e una sporta dal mio padrone. Lei non è sposata e allora i cento giorni, a lei non si adattano.

Matilde) (*Sorpresa*) L'altro mazzo di rose era per la Fernanda?

Giovanni) Un mazzo come quelle là?! Preciso a quello là?!

Fattorino) (*Annuisce con la testa*)

Santina) (*Lo tira per un braccio*) Tu, e si può sapere chi gli e le ha mandate?

Fattorino) L'ho saputo anch'io oggi, quando è venuto nel negozio, è stato quel tal professore nuovo.

Giovanni) Ah, Zorro ha colpito ancora...

Fattorino) Beh, compercesso, io devo andare a sistemare le cose.

Martino) L'accompagno io (*esce anche lui*)

Fattorino) Arrivederci signori (*esce*).

(*Tutti lo salutano e c'è qualche attimo di silenzio.*)

Scena 16 - *spiegazione*

Matilde) (*Portandosi in avanti, al pubblico*) E tutto questo casino per nulla.

Santina) Hai visto, Otello di due palanche? Tanto rumore e le cose restano come prima.

Matilde) Meglio così mamma.

Santina) Invece pensa che sarebbe stata l'occasione giusta per cacciarlo fuori dalle palline.

Matilde) Non dire così mamma.

Martino) (*Rientrando*) L'avevo detto io che il mio professore era anche un poeta, ma avete letto che cosa ha scritto alla Fernanda? Che belle parole!

Santina) Ad una donna fa sempre piacere sentire certe parole.

Martino) Ma non vi sembra che il mio professore assomigli ad uno spagnolo?

Giovanni) Così anche la Fernanda ha trovato anche lei il suo "cucco".

Matilde) E che bel cucco... volevo dire, che bell'uomo che ha trovato.

Santina) Meglio del tuo di sicuro.

Giovanni) (*Sospirando*) Certo che ho una bella condanna nè... (*A Santina, esasperato*) Lei, è ora che la smetta di...

Luisa) (*Interrompendolo gentilmente*) Basta papà, ora le cose si sono risolte.

Santina) (*A malincuore*) Sembrerebbe di sì, purtroppo.

Luisa) (*A Santina*) Te nonna, ascolta, io ero venuta per chiederti se eri disposta a venire un po' di tempo a stare con me, per aiutarmi a tenere il bambino. Io devo andare a lavorare, non vorrei lasciarlo a persone estranee.. lo sai...

Santina) (*Entusiasta*) Certo, faccio subito la valigia.

(*Santina fa per uscire poi si ferma perché sente il bel sospiro di Giovanni*)

Santina) (*Al genero*) Te Giovanni, guarda che vado via io di mia volontà, non voglio che pensi che sei riuscito a cacciarmi di casa. Hai capito?

Giovanni) Guardi, dopo questa esperienza, se magari lei mi sta lontano per un po' di tempo, magari... magari... mi ricorderò anche del suo compleanno o del suo onomastico e chissà che non le arrivi un bel mazzo di crisantemi... volevo dire di rose.

Matilde) (*A Santina*) Ma la Luisa sta al terzo piano, come farai col tuo ginocchio?

Santina) È tutto il giorno che lo massaggio e mi sembra che vada meglio, ad andare a domani di sicuro mi sarà passato tutto.

Giovanni) (*Al pubblico*) Quando deve andare via le passano tutti i mali.

Luisa) Così mi piace, brava nonna, vieni a stare con me per un po' che sarai contenta.

(*Santina e Luisa escono.*)

#### Scena 17 - Martino cerca Teresina

Matilde) Martino va a vedere quello che voleva la Teresina, mi pareva che avesse un sasso da darti.

Martino) Un sasso... per la mia collezione? Ma certo, non le ho badato molto, ma effettivamente prima mi sembrava che avesse in mano un sasso.

Matilde) Poverina, è da ieri che ti cerca per dartelo.

Martino) Anche alla Teresina piacciono i minerali? Non lo sapevo, allora le farò vedere la mia collezione. Ora vado a chiederle se le interessa (*esce*)

Scena 18 - *Matilde e Giovanni*

(*Matilde e Giovanni restano soli.*)

Giovanni) Io mi domando come ho fatto a dimenticarmi di una data così importante?

Matilde) Ed io allora? Che dovrei dire?!

Giovanni) Neanche per l'anticamera del cervello mi è passato.

Matilde) Ed io? Che scema che sono stata!

Giovanni) A me, mi pare che siamo stati un po' scemi tutti e due...

(*Si guardano con timidi sorrisi, si avvicinano piano piano, si prendono le mani, poi vanno l'uno nelle braccia dell'altra.*)

Giovanni) Matilde scusami.

Matilde) Scusami tu Giovanni.

Giovanni) Che asino che sono stato, sbatterei la testa contro il muro.

Matilde) (*Scherzando*) Sta attento che te non hai le corna che ti riparano la botta.

Giovanni) Come ho fatto a pensare male di te che sei una perla di moglie.

Matilde) Caro il mio Giovanni, che brutti momenti che abbiamo passato.

Giovanni) E menomale che sono passati, poverina la mia Matilde. Tesoro, è lo stesso se l'augurio de l'anniversario te lo faccio con un giorno di ritardo?

Matilde) (*Sorridendo*) Certo che è lo stesso.

Giovanni) Ti prometto che non dimenticherò più una data del genere.

Matilde) Oh Giovanni, io ti voglio un gran bene.

Giovanni) Anch'io Matilde, e per dimostrartelo... andrò a prendere un mazzo di rose di quelle più care, rosse, con il gambo lungo lungo, e gli metterò un bel biglietto anch'io.

Matilde) E cosa ci scrivi sul biglietto?

Giovanni) (*Ci pensa un po'*) Gli scriverò...(le sussurra parole dolci nell'orecchio poi si gira verso il pubblico e fa un gesto interrogativo con la mano) Anche voi volete saperlo? Ma allora siete più curiosi di mia suocera...

*cala il sipario*

*Fine*